

Interrogazione dei Ds sulle finali sportive studentesche

I conti senza giochi Dalla soppressione 350 mila euro

DI PASQUALE COCCIA

L'attività motoria nella scuola elementare affidata agli allenatori del Coni e l'abolizione delle finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi finiscono in parlamento. Quanto scritto su *ItaliaOggi* del 7 settembre scorso sul piano nazionale delle attività motorie scolastiche, previste per il 2004/2005, è stato oggetto di un'interpellanza parlamentare dei Ds (interrogazione a risposta in commissione 5-03484 nella seduta n. 514 2004) al ministro dell'istruzione, Letizia Moratti. Si chiede di sapere se «il Piano nazionale delle attività motorie scolastiche per l'anno scolastico 2004-2005, redatto congiuntamente dal Miur e dal Coni, prevede che per la prima volta da oltre 35 anni non si svolgano, con l'eccezione di poche discipline, le finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi, che vedevano la partecipazione delle migliori squadre qualificate a livello regionale; il Piano nazionale prevede altresì l'avvio del progetto di promozione dell'attività sportiva nella scuola elementare; tale progetto dovrebbe essere finanziato grazie alle economie di spesa derivanti dal mancato svolgimento delle finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi, se non ritenga di dover rivedere la decisione di sopprimere le finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi, dal momento che esse hanno rappresentato per tanti anni un'occasione privilegiata di attrazione dello sport di base». Tra gli insegnanti di educazione fisica non pochi malumori ha generato la decisione di cancellare le finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi, il cui risparmio di risorse dovrebbe finanziare l'avviamento dell'attività motoria nella scuola elementare, anche i coordinatori di educazione fisica, che presso i Csa, i Centri dei servizi amministrativi, provvedono alla promozione e all'organizzazione delle manifestazioni sportive studentesche sul territorio hanno espresso lamentele.

I Ds, facendosi interpreti delle proteste dei docenti di educazione fisica, chiedono al ministro di sapere «se risponde al vero che le economie di spesa conseguenti alla soppressione delle finali nazionali possono essere stimate in 350 mila euro, che appaiono agli interroganti essere una somma assolutamente insufficiente a finanziare l'avvio del progetto di promozione dell'attività sportiva nella scuola elementare; e se, a fronte dell'esiguità della somma disponibile, il Miur e il Coni intendano gestire il progetto di avviamento dell'attività motoria nella scuola elementare



Bambini a scuola

ricorrendo a un massiccio utilizzo di allenatori delle federazioni sportive, con ripercussioni negative sui docenti elementari e sugli insegnanti di educazione fisica, che risulterebbero così esclusi dal progetto». Su chi dovrà promuovere l'attività motoria nella scuola elementare, il Miur e la Capdi, l'associazione di categoria dei docenti di educazione fisica, hanno avuto un incontro il 22 settembre. «Abbiamo chiesto al ministero di investire risorse nella scuola primaria», afferma Flavio Cucco, presidente nazionale Capdi, «l'educazione motoria e sportiva deve essere

insegната per un minimo di due ore settimanali. Inoltre, contrariamente a quanto sostiene il Miur sulla necessità di tenere un rapporto privilegiato con il Coni e le federazioni sportive subordinate alle finalità della scuola, abbiamo ribadito che l'applicazione di corretti ed efficaci programmi di attività motoria nella scuola elementare richiedono da parte dell'insegnante un livello di competenze specifiche sostenute solo da una formazione qualificata di grado universitario, che solo i diplomati Isef e i laureati in scienze motorie possono avere». (riproduzione riservata)

Recensioni

• **Poesie (1923-19767), di Jorge Luis Borges, introduzione e note di Roberto Paoli, testo spagnolo a fronte, Bur (Biblioteca universale Rizzoli), pagg. 317, euro 10**

L'enigma del tempo e dello spazio, la riducibilità di ogni individualità contingente all'essenza immutabile dell'uomo, l'immaterialismo di Berkeley e Schopenhauer, la metafora dello specchio, il culto poetico degli antenati; e ancora il sobborgo pigro e domestico della natia Buenos Aires che confina con uno spazio indefinito e quasi infinito, la pampa, oceano di vuoto e orizzonte di mistero, il sogno e la memoria, i libri e le metafore, e il fatto cui non ci si può sottrarre... tutto questo e molto altro alimenta la poesia, e più in generale la letteratura, di Jorge Luis Borges, uno degli autori più significativi e suggestivi del Novecento, l'ultimo dei classici. L'opera di Borges è difficile da valutare non tanto per la sua vastità quanto per la sua complessità e profondità. Non ci stancheremo mai di lodare perciò i molteplici carsi delle edizioni delle sue opere. Ogni libro pubblicato rappresenta indubbiamente un tentativo di interpretazione di questo autore, il quale per altro subisce una metamorfosi personale nel corso di un'attività creativa che si svolge lungo l'arco di oltre mezzo secolo. E tuttavia la sua opera labirintica si arricchisce di tutte le letture, e tutte concorrono a definirla. Apprendiamo così che Borges, un metafisico che non crede in nulla, se non nella bellezza, forza salvifica del mondo, dopo aver tracciato un quadro di desolate certezze, riesce a fondare un'altissima visione etica. Nonostante la vanità dei propri sforzi, infatti, l'uomo borghesiano rivendica il coraggio di accettare quel che sarà, quasi che, scrive Paoli, «il disinteressato ben operare, l'essere all'altezza di noi stessi, il non abdicare costituiscano una vittoria morale sulla necessità che ci umilia...».

• **Il benevolo disordine della vita. La diversità dei venti fra scienza e società, di Marcello Buiatti, ed. Utet libreria, pagg. 272, euro 19,50**

Le differenze sono il sale della vita. Anzi sono indispensabili per la sopravvivenza. Da Mendel alla mappatura del Dna, dalla teoria della purezza della razza all'ingegneria genetica, Marcello Buiatti compie un brillante itinerario nella storia della scienza fino ai nostri giorni. Un elogio della diversità, biolo-

gica e sociale, indispensabile per la sopravvivenza.

A caratterizzare la perfezione della vita non è infatti l'invariabilità, ma la variabilità innanzitutto dei geni, che danno luogo a migliaia di diverse combinazioni, ma anche del contesto sociale, responsabile, al pari dei primi, del rinnovamento delle strutture del cervello e dunque dei comportamenti umani. Un libro di grande attualità, sul cui sfondo ritroviamo gli interrogativi di sempre sul rapporto tra morale e conoscenza scientifica.

a cura
di Alessandra Ricciardi

• **I favolosi anni zero, di Nanni Delbecchi, ed. Marsilio, pagg. 151, euro 12,50**

Scrivete Oscar Wilde: «La vita è tutto ciò che succede mentre noi parliamo d'altro». Non doveva essere di questo avviso Nanni Delbecchi mentre meticolosamente appuntava nel suo diario minimo essenziale manie e fobie di questi «favolosi anni zero», gli anni che si stanno consumando velocemente all'alba del terzo millennio. Ne *I favolosi anni zero* l'autore, giornalista, racconta 12 dei suoi mesi vissuti all'interno dell'immaginaria redazione della rivista di moda *Trendy vip*. Un luogo da dove Delbecchi, in compagnia di Clantal e Rudy, osserva e ironizza sullo scorrere del tempo all'interno delle mode del momento: le suonerie dei telefonini sempre più simili alle compilation (un motivo per ogni numero), l'happy hour a tutte le ore, e su tutto la moda dell'agriturismo. Che anche nel 2004 ha segnato una delle sue annate migliori. Delbecchi argomenta sulla «zolla che si fa sempre più chic», sullo spopolare delle riviste di settore (... Stalle a cinque stelle è considerata il vangelo dell'agriturismo di tendenza). Continua l'ironia: «Si moltiplicano i rustici, i casali, le masserie, i sassi materani e i trulli di Alberobello trasformati in lussuosi resort. Oasi sibiriche dove il fattore parla tre lingue, lo stalliere è più caro del maestro di golf e perfino il pastore maremmano potrebbe squadrarti con aria di sufficienza». Una cronaca ironica dei nostri tempi, che consente a giovani e meno giovani di riflettere sugli eccessi e gli sprechi di una società nella quale il denaro ha perso ogni connotato della normalità.

a cura
di Ignazio Marino

Nuovo round al ministero sulla n.143 Pressing sui corsi per neoabilitati

DI PASQUALE PROIETTI

L'ormai annoso conflitto tra precari storici e sissini, che si è sviluppato negli ultimi anni a suon di ricorsi e contro ricorsi, ha costretto il governo prima a presentare un disegno di legge e successivamente a intervenire con una legislazione d'urgenza per recuperare il tempo inutilmente perso nell'iter legislativo della legge e rimettere un minimo di ordine nel settore.

L'ultimo intervento è quello della legge n. 143/2004, che, se da una parte ha prodotto guasti che sono ancora sub-judice a causa dei ricorsi presentati dai sindacati, dall'altra apre uno spiraglio per molti docenti non abilitati poiché, all'articolo 2, prevede la possibilità di partecipazione a procedure abilitanti riservate per molte categorie di insegnanti: quelli di scuola materna, elementare e media di primo e secondo grado con titolo di specializzazione per il sostegno più 360 giorni di servizio; quelli di scuola materna ed elementare diplomati dopo il 1999 e gli Itp con il solo requisito dei 360 giorni di servizio.

Sempre la stessa legge prevede l'attivazione di corsi speciali per il conseguimento del titolo di specializzazione per il sostegno per gli insegnanti di scuola materna ed elementare, già forniti di abilitazione o idoneità, con 360 giorni di servizio sul sostegno.

Nella fase applicativa dell'articolo 5 della legge n. 53/2003 dovrà trovare definizione anche un percorso abilitante riservato per tutti quei docenti che sono in possesso del solo requisito dei 360 giorni di servizio. In questa fase non vanno dimenticati neanche tutti quei docenti, già presenti nelle graduatorie permanenti ma con riserva, che oggi hanno maturato i requisiti necessari e ai quali bisogna dare delle risposte. Oggi, per la soluzione di questi problemi, l'insidia principale è rappresentata dai tempi.

Venerdì scorso, in un incontro al ministero, i sindacati hanno soprattutto rappresentato l'urgenza dell'attivazione i percorsi formativi, per consentire ai neoabilitati di potersi inserire nelle graduatorie permanenti già dal prossimo anno, anche con riserva. Necessità a cui ora il Miur deve dare risposta. (riproduzione riservata)

INIZIATIVA MIUR Elettronica, un concorso per il lavoro

DI BENEDETTA P. PACELLI

Istruzione sempre più vicina al mondo del lavoro. Il ministero di viale Trastevere ha bandito un concorso per la realizzazione di progetti di impianti elettrici. La gara è rivolta a docenti e alunni del quarto anno degli istituti tecnici e professionali con specializzazione in elettronica, elettrotecnica e telecomunicazioni. Lo scopo dell'iniziativa è di avvicinare il mondo dell'istruzione tecnica a quello dell'industria e dell'applicazione tecnologica. I progetti vincitori riceveranno il premio nazionale Bit scuola 2005. La domanda di partecipazione dovrà essere inviata entro il 30 ottobre 2004, termine a partire dal quale, la segreteria del premio farà recapitare la documentazione necessaria per lo svolgimento del tema. Si dovrà presentare un progetto scritto che evidenzii l'innovazione della proposta e l'elenco delle apparecchiature necessarie, oltre a un preventivo di spesa. La documentazione dovrà essere consegnata entro il 5 marzo 2005. La commissione sceglierà tre classi (Nord, Centro, Sud). La premiazione avverrà nell'ambito della mostra internazionale di elettrotecnica, elettronica e di illuminazione, il 20 maggio presso la Fiera di Milano.

Per info: info@neutwam191.it
(riproduzione riservata)